

COLLETTIVIZZAZIONE DELLA TERRA E DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Che cosa è successo in Ungheria

Risposta a due domande - Il principio della volontarietà nella costruzione delle cooperative agricole Errori scoperti e corretti - Lettera a Stalin di una colcosiana - La marcia verso il socialismo continua

Il democristiano Popolo di Milano ha rivolto all'Unità due domande che con molta pazienza e buona volontà possono essere prese per domandare: 1) «Anche in Ungheria, come nella Germania orientale, il governo è costretto a restituire la terra ai contadini e assicurare il rispetto rigoroso del principio di volontarietà nella formazione dei collettivi. L'Unità, dovrebbe spiegare per quale ragione il governo ha dovuto adottare tali misure e come sia conciliabile con la dottrina marxista-leninista questo ripiegare del socialismo all'iniziativa privata dopo otto anni di regime? 2) L'Unità dovrebbe spiegare se il governo di Budapest ha fatto bene quando ha restituito la terra ai contadini (socialismo) o se ha fatto bene quando gliela ha restituita (liberismo); se è stato un buon governo comunista la

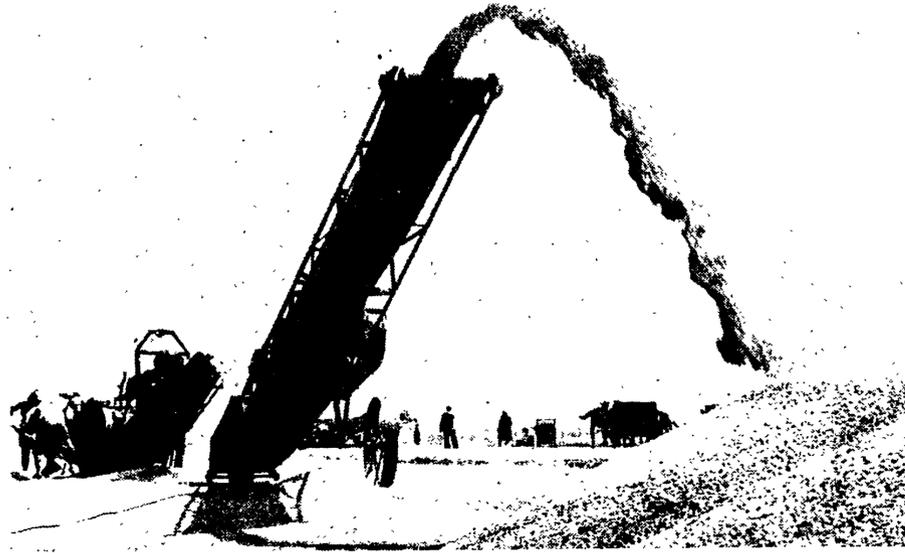
contadini senza terra, sui piccoli e medi proprietari, ha eliminato lo sfruttamento dei proprietari capitalisti sugli operai, ha eliminato la disoccupazione, ha elevato il tenore di vita delle masse, ha industrializzato i fondamenti del settore, si è liberata dalle catene del capitalismo internazionale. Passi giganteschi che, con tutto il mondo progressivo, abbiamo salutato con gioia, plaudendo al Partito ungherese dei lavoratori sotto la cui guida questi passi decisivi sono stati compiuti. Ma tutto questo non significa ancora aver costruito il socialismo. Per rimanere nel campo specifico del tema posto dal Popolo, va notato per esempio che dar la terra individualmente a chi la lavorava la seconda fase di terra, non elimina le radici del capitalismo e non risolve il pro-

particolarmente delicati dove occorre una grande circospezione, è il settore delle campagne, là dove il contadino ha il suo campo e dove sarà necessario, per convincerlo ad associarsi, dargli qualcosa di più che un po' per coraggio, un po' per confidenza, un po' per confidenza. Gli altri, che si trovano di fronte a una ritirata, ad una rinuncia al socialismo, o al capitalismo, come nella Jugoslavia di Tito.

Quel che dice Stalin Ritirata. «Possono parlare di ritirata», risponde Stalin quando nel '50 il Partito comunista bolscevico intervenne per correggere nelle campagne gli errori commessi nella collettivizzazione agricola, analoghi a quelli ora corretti in Ungheria - possono parlare di ritirata solo delle persone che considerano la

che non conosce soste né orari e che nega loro ogni benessere materiale e culturale: la via che conduce a raggruppare le piccole aziende individuali in grandi aziende collettive armate della tecnica e della scienza. Vi ricordate, lettori dell'Unità, quella contadina vedova di cui parla Stalin e che è passata alla storia per un suo gesto in verità non tanto corretto anche se molto espressivo? Raccontò un giorno Stalin (si era nel 1953 e il problema all'ordine del giorno era quello di trasformare i colcosiani in colcosiani agricoli): «Due anni fa ho ricevuto una lettera da una contadina vedova. Essa si lamentava che non sa tollerare nessuno, e chiedeva che io l'aiutassi. Domandò delle spiegazioni al colcos. Mi risposero che non potevano prenderla perché aveva offeso l'Assemblea del colcos. Di che si trattava? Era una assemblea di contadini dove i colcosiani invitavano i contadini individuali a entrare nel colcos. Questa stessa vedova, in risposta all'invito aveva alzato, a quan-

to consta, le sottane e detto: «Ecco dove è l'ho il vostro colcos». E fu di dubbio che essa aveva agito male e offeso l'Assemblea. Ma si può rifiutare l'accesso al colcos? Se, dopo un anno, si è sinceramente pentita e ha riconosciuto il suo errore? Penso che non si può rifiutare. Così ho scritto al colcos e la vedova è stata accettata. E poi? Sembra che adesso, nel colcos, essa lavori non nelle ultime, ma nelle prime file. È possibile che ogni attuale cooperativa di agricoltori, esistenti già sulla carta, che nella realtà, si scioglieranno. È probabile che da altre esca un certo numero di contadini anche se con questi meno clamorosi della contadina vedova. Ma è certo che fra non molto, quando il lavoro del partito nelle campagne sarà potenziato e migliorato, i collettivi si saranno rafforzati e i loro vantaggi saranno evidenti, quei contadini che, in attesa di unirsi a noi, si sono disamorati, che avranno avuto tempo di riflettere sul loro posto di terra, non saranno più nelle ultime, ma nelle prime file. LUCIANO BARCA



U.R.S.S. - La maggior parte dei lavori nelle collettività agricole vengono compiuti per mezzo di macchine. Nella foto: pulitura e disseccamento meccanici del grano nel colcos «Frunze» in Crimea

prima volta oppure se è stato un buon governo comunista la seconda. Come si vede, per il Popolo, socialista è quel regime che leva la terra ai contadini e liberalista quel regime che gliela dà. Si vede che gli agrari sono socialisti senza saperlo e socialisti è anche l'on. De Gasperi, nonché il mio Principe di Tortona! Ma tiriamo avanti e rispondiamo alla questione posta.

Per quali ragioni dunque il governo ungherese ha deciso di autorizzare «ove la maggioranza dei membri lo richieda lo scioglimento delle cooperative agricole? La risposta più qualificata l'ha data il nuovo Presidente del Consiglio ungherese e se i redattori del Popolo invece di leggere i giornali nascosti legessero l'Unità già la conoscerebbero. Per seguire la linea leninista-staliniana della volontarietà nella creazione delle cooperative agricole. Questa risposta significa che in passato sono stati commessi in questo campo alcuni errori? Naturalmente sì. E del resto non bisogna avere molta fatica a scoprirlo dato che il governo ungherese l'ha detto chiaro e tondo. Fin qui non sembra che neppure i redattori del Popolo dovrebbero avere soverchie difficoltà a comprendere la questione. E poiché è un fatto non contestabile che il principio della volontarietà è un principio del marxismo-leninismo, dovrebbe anche essere abbastanza agevole comprendere che, se si è avuto un ripiegamento, esso è stato causato dal fatto che si era andati troppo in fretta, forzando il processo e non tenendo conto di quello che è l'elemento essenziale, il principio della volontarietà.

insegna che si possono concludere i contadini dei vantaggi dell'azienda collettiva soltanto se si muore e si dimagrisce, che il colcos è migliore dell'azienda individuale, che il colcos offre al contadino, al contadino povero e mezzo, la via per liberarsi dall'ignoranza e dalla miseria. È ovvio che per mostrare e dimostrare i vantaggi dell'azienda collettiva sull'azienda individuale è necessario che prima siano create le condizioni (terreni, macchine, eccetera) perché questi vantaggi ci siano. Violare il principio della volontarietà vuol dire dimenticare queste cose, per fare il passo più lungo della gamba, sostituire lo «zelo amministrativo» ai fattori oggettivi giustificanti un rapido ritmo del movimento di collettivizzazione.

«C'è da scandalizzarsi perché nello slancio di un paese liberatosi dalla oppressione feudale e capitalistica si siano commessi errori di troppo zelo e di troppa fretta? Possono scandalizzarsi solo i contadini dell'immobilità», caro a De Gasperi. Ma nemmeno loro, se non comitati, sono in realtà scaturiti dal fatto che le scandali: il Popolo, il Corriere della Sera, il Messaggero,

La strada socialista Questa strada la respingiamo, come inconcepibile con l'economia socialista. C'è un'altra strada, la strada socialista, che conduce a raggruppare le piccole aziende contadine in grandi aziende collettive armate della tecnica e della scienza, e ad eliminare le nostre forze nell'agricoltura. Noi siamo per questa seconda strada. (G. Stalin: «Questioni di politica agraria nell'URSS», 27 dicembre 1929).

L'Ungheria «dopo aver dato la terra ai contadini ha imboccato la seconda strada di cui parla Stalin. Ed è stato in questa seconda fase del lavoro delle campagne che negli ultimi tempi (quattro anni fa) nelle cooperative agricole di produzione figuravano soltanto 15.000 famiglie e nella primavera di quest'anno 340 mila) sono stati commessi, a quanto risulta dalle dichiarazioni del governo ungherese, alcuni errori, la cui origine ha precisato il governo ungherese - sta nella vertigine dei successi. È proprio, in parte - ha detto Nagy davanti all'Assemblea Nazionale - in conseguenza dei successi e dei risultati ottenuti, che si è cominciato a sopravvalutare le nostre forze che sono stati commessi alcuni errori nel campo della vita economica.

Disgraziatamente per gli spettatori italiani, i quali non potendo risollevarsi dalla miseria dell'immobilità, non possono vedere affliggersi anche gli altri popoli, il caso dell'Ungheria è ben diverso. E l'Ungheria, rettificati taluni errori, prosegue la sua marcia verso il socialismo, sulla via che sola può assicurare la miseria della campagna, liberare i contadini dalla schiavitù di un lavoro

ad un valore di 120 milioni di franchi, che non sono mai tornati nelle mani dei loro proprietari. Egli ha concluso un giorno nella cassaforte del ministero. Quelle, piuttosto sorprendente in un esordio è stato drammatico. «Ho la prova assoluta della falsità della politica. C'è subito dopo è arrivata l'ondata delle accuse più generali. Il capo della polizia era lui stesso alla testa di una grossa «gang»: egli proteggeva Paul Léca, il bandito in fuga, garantendone «l'onore e il patriottismo» quando questi aveva delle noie per il suo passato di collaboratore della Gestapo e di Skorzeny in persona. Insomma, secondo Valentin, fu Berteaux che organizzò effettivamente la rapina ai danni della Begum.

Terra ai contadini Cominciamo innanzitutto col rettificare un errore del giornale democristiano. Questo giornale presuppone, non sappiamo se per ignoranza o per malafede, che in Ungheria ci sia il socialismo. E in questa marcia l'Ungheria ha compiuto grandi passi in avanti: ha tolto le terre ai grandi proprietari fondiari, ai grandi feudatari e «l'ha data ai contadini», ha eliminato così lo sfruttamento sui

contadini, secondo le leggi di Solone, le donne, nonché gli schiavi, i debosciati, gli uomini colpiti d'infamia, coloro che non avevano accettato cariche pubbliche o difeso la patria. Antifone fu il primo a percepire un compenso come avvocato. Gli oratori per tutta la ricompensa ricoprivano cariche nello Stato. L'acusato, nell'antica Roma, chiamava a difesa, collettivamente, amici e parenti

Anticamente gli anziani erano chiamati a difendere le «azioni» e a difendere gli accetti ricevendo qualche cosa a parte, di solito un ovino. Quando gli anziani scoprirono la scrittura venne adottato il sistema di far difendere gli accusati - che non sapevano il sistema di far difendere gli accusati - da se stessi - a mezzo di un'argomentazione per tutto, alla scopo di evitare che l'oratore con le lacrime, finte o vere, potesse influenzare i giudici. Al tempo di Pericle, il quale aveva introdotto nel Foro l'eloquenza, si generalizzò l'uso di far difendere da oratori. Dopo Antifone, che per primo scrisse le orazioni, che venivano lette dal patrocinante nell'aula, anche Democrito, Lisia ed altri celebrano, alla legge, e gli avvocati oratori redassero le loro argomentazioni. Gli oratori dovevano compiere il «decalogo», e dovevano come meglio potessero ricorre a sotterfugi e «trattaggini». Ad Atene, l'arroganza era luogo sacro, tanto che prima dell'udienza l'avvocato «osserva» l'acqua, l'arroganza, alla scopo di ricordarsi ai magistrati e oratori che quello era il tempo della verità.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro.

Con la Rivoluzione francese gli avvocati prendono il titolo di uomini di legge. Soltanto allora, nel 1789, vennero proclamati i principi di libertà, uguaglianza, per l'emancipazione del popolo. Gli iscritti in un'ordinanza di avvocati parigini sin dal 1789, erano iscritti in un album. Per far l'avvocato occorreva avere almeno 17 anni, studiato 5 anni il jus, dato prova di capacità, subito esame dinanzi ad un governatore.

Al tempo di Teodosio e Valentiniano, pagani, eretici, samaritani, ebrei, e così gli uomini colpiti d'infamia, nonché i ciechi e sordi non potevano esercitare la professione. Le cause - tempi d'oro - si iniziavano al mattino, finivano al tramonto, con la sentenza. L'avvocato dava orazioni fino alle più alte cariche. Gli avvocati erano pagati, in principio, con emolumenti volontari, ma finirono per prendere compensi favolosi, come Clodio. La legge Cincia repressi la cupidigia ed il lusso smodato degli avvocati. L'oratoria forense era degenerata nella teatralità. Quintiliano insegnava la scienza del gesto, la grazia dei movimenti del corpo, la finezza dell'espressione delle mani, il tono, l'eleganza nell'incendere. Il Foro era diventato un agone di mimi. Un avvocato portava in braccio un pupo recante un tribuno, l'altro mentiva allo scoperto, lo «zelo» del cliente, ecc. C'erano gli avvocati sempre in collera (rabiosi), inondavano i tribunali, «bruttavano i reclami». Una cloque - associata all'ingresso del Foro - con membra sbrucate, capotece di medio, assicurava il successo all'oratore.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Congheres, intervenne nella polemica fra Filii del Bello e Bonifacio VIII, se ve il papa una dura lettera (formulata), improvvisamente le repliche (monitors) si tenevano dietro l'avvocato come suggeritori (monitors, giudici) ed infine coloro che sostituivano l'avvocato (morators) quando questi voleva riprendere fiato. Gli avvocati al tempo di Ulpiano già erano costituiti in corporazioni chiamate col-

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Con la scoperta della P. dette di Giustiniano, fatta francesi, durante il saccheggio di Amalfi (1155), l'avvocato prese grande impulso. originale manoscritto di Purdeto rilegato in oro, oggetto di adorazione nel Lazio della Repubblica, a renze, dove era depositato, scoperta della stampa diffusa questa preziosa opera. Al tempo dei processi di streghe l'avvocato si è riperta di gravi responsabilità sebbene non siano mancati oratori, come Cornelio Agripa, che hanno sfidato i fulmi dell'Inquisizione, per denunciare l'obbrobrio di tabernacoli.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. frasi chilometriche, infarsi di parole latine, greche ebraiche - durante l'umanesimo - succede un oratore erudito con citazioni di ornanze, costumi, leggi romane e brani d'Orazio, Virgilio, Terenzio, Omero.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. La professione dell'avvocato delle donne nella storia da metà del '800 fu assai comune. Qualche volta, come il primo passo verso l'abolizione di un vecchio costume - si è già istruita - della donna in società. Qualche volta, come il primo passo verso l'abolizione di un vecchio costume - si è già istruita - della donna in società. Qualche volta, come il primo passo verso l'abolizione di un vecchio costume - si è già istruita - della donna in società.

Bellezze in gara



Ecco, abbigliate in quelli che dovrebbero essere i loro costumi nazionali, le belle venute a Long Beach per la imminente elezione di Miss Universo. Da sinistra a destra: Rita Stazi, Italia; Ayten Akyol, Turchia; Christel Schaeck, Germania; Synnove Gulbrandsen, Norvegia; Elyane Coriois, Belgio; Ulla Sandkjer, Svezia. In seconda fila, sempre da sinistra: Christiane Martel, Francia; Alicia Ibanez, Uruguay; Ingrid Ri Mills, Sudafrica; Wanda Trizary, Portorico; Doretta Xirou, Grecia. In terza fila: Dinelle Oudinot, Svizzera; Lore Felger, Austria; e Teija Sopanen, Finlandia.

ENCICLOPEDIA MINIMA DELLE ARTI E DEI MESTIERI Tremila anni di arringhe

Un primato italiano: 33 mila avvocati - Oratori alla sbarra - Dai tempi di Pericle ai nostri giorni - Grandezza e decadenza dell'Ordine - Come le donne hanno conquistato la toga

Con l'arrivo del colosso indiano, secondo le leggi di Solone, le donne, nonché gli schiavi, i debosciati, gli uomini colpiti d'infamia, coloro che non avevano accettato cariche pubbliche o difeso la patria. Antifone fu il primo a percepire un compenso come avvocato. Gli oratori per tutta la ricompensa ricoprivano cariche nello Stato. L'acusato, nell'antica Roma, chiamava a difesa, collettivamente, amici e parenti

Anticamente gli anziani erano chiamati a difendere le «azioni» e a difendere gli accetti ricevendo qualche cosa a parte, di solito un ovino. Quando gli anziani scoprirono la scrittura venne adottato il sistema di far difendere gli accusati - che non sapevano il sistema di far difendere gli accusati - da se stessi - a mezzo di un'argomentazione per tutto, alla scopo di evitare che l'oratore con le lacrime, finte o vere, potesse influenzare i giudici. Al tempo di Pericle, il quale aveva introdotto nel Foro l'eloquenza, si generalizzò l'uso di far difendere da oratori. Dopo Antifone, che per primo scrisse le orazioni, che venivano lette dal patrocinante nell'aula, anche Democrito, Lisia ed altri celebrano, alla legge, e gli avvocati oratori redassero le loro argomentazioni. Gli oratori dovevano compiere il «decalogo», e dovevano come meglio potessero ricorre a sotterfugi e «trattaggini». Ad Atene, l'arroganza era luogo sacro, tanto che prima dell'udienza l'avvocato «osserva» l'acqua, l'arroganza, alla scopo di ricordarsi ai magistrati e oratori che quello era il tempo della verità.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Congheres, intervenne nella polemica fra Filii del Bello e Bonifacio VIII, se ve il papa una dura lettera (formulata), improvvisamente le repliche (monitors) si tenevano dietro l'avvocato come suggeritori (monitors, giudici) ed infine coloro che sostituivano l'avvocato (morators) quando questi voleva riprendere fiato. Gli avvocati al tempo di Ulpiano già erano costituiti in corporazioni chiamate col-

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Con la scoperta della P. dette di Giustiniano, fatta francesi, durante il saccheggio di Amalfi (1155), l'avvocato prese grande impulso. originale manoscritto di Purdeto rilegato in oro, oggetto di adorazione nel Lazio della Repubblica, a renze, dove era depositato, scoperta della stampa diffusa questa preziosa opera. Al tempo dei processi di streghe l'avvocato si è riperta di gravi responsabilità sebbene non siano mancati oratori, come Cornelio Agripa, che hanno sfidato i fulmi dell'Inquisizione, per denunciare l'obbrobrio di tabernacoli.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. frasi chilometriche, infarsi di parole latine, greche ebraiche - durante l'umanesimo - succede un oratore erudito con citazioni di ornanze, costumi, leggi romane e brani d'Orazio, Virgilio, Terenzio, Omero.

Diletti per iscritto

Pro e contro. Il Tommaso sembra assai sceltico, nei riguardi di questa categoria, quando nota che «la voce avvocato ha sovente, e non a torto, un'accezione dispregiativa; carliata, senza da avvertire, appunto da avvocati, raggini, discorsi tendenziosi a muovere a pietà i giudici. Gli oratori, che non potevano parlare più di tre ore, erano astretti a non oltrepassare i limiti di una decenza e della modestia.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Congheres, intervenne nella polemica fra Filii del Bello e Bonifacio VIII, se ve il papa una dura lettera (formulata), improvvisamente le repliche (monitors) si tenevano dietro l'avvocato come suggeritori (monitors, giudici) ed infine coloro che sostituivano l'avvocato (morators) quando questi voleva riprendere fiato. Gli avvocati al tempo di Ulpiano già erano costituiti in corporazioni chiamate col-

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Con la scoperta della P. dette di Giustiniano, fatta francesi, durante il saccheggio di Amalfi (1155), l'avvocato prese grande impulso. originale manoscritto di Purdeto rilegato in oro, oggetto di adorazione nel Lazio della Repubblica, a renze, dove era depositato, scoperta della stampa diffusa questa preziosa opera. Al tempo dei processi di streghe l'avvocato si è riperta di gravi responsabilità sebbene non siano mancati oratori, come Cornelio Agripa, che hanno sfidato i fulmi dell'Inquisizione, per denunciare l'obbrobrio di tabernacoli.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. frasi chilometriche, infarsi di parole latine, greche ebraiche - durante l'umanesimo - succede un oratore erudito con citazioni di ornanze, costumi, leggi romane e brani d'Orazio, Virgilio, Terenzio, Omero.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. La professione dell'avvocato delle donne nella storia da metà del '800 fu assai comune. Qualche volta, come il primo passo verso l'abolizione di un vecchio costume - si è già istruita - della donna in società. Qualche volta, come il primo passo verso l'abolizione di un vecchio costume - si è già istruita - della donna in società.

La polizia francese coinvolta nello scandalo dei gioielli trafugati alla bellissima Begum

L'ex capo di tutti i servizi di sicurezza monsieur Berteaux sospeso dalla carica di prefetto - La sensazionale deposizione di Valentin - La refurtiva veniva custodita nella cassaforte del Ministero degli interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI. Il - L'ex capo della polizia francese, Berteaux, è stato sospeso stamane dalla sua carica di superprefetto in disponibilità, in attesa che un prossimo consiglio dei ministri si pronuncerà definitivamente sul suo caso, e prenda eventualmente conto di lui più gravi sanzioni. E' questa la conseguenza inevitabile della sensazionale udienza di ieri al processo per il furto dei gioielli della Begum.

Questa fase culminante del processo di Aix en Provence era attesa con impazienza sebbene si fosse tenuto - a un certo momento - che interventi esterni costringessero i due poliziotti rivali - Valentin e Berteaux - a mettere in sordina le accuse che essi andavano gettando in faccia da qualche tempo. Arrivato al banco dei testimoni nel tardo pomeriggio, Valentin è passato immedia-

mente all'attacco. Egli è un alto ufficiale di polizia, direttore della «Giudiziaria» che ha un vecchio conto da regolare col «so ex-supiore gerarchico, per il quale nutre un odio implacabile. Il suo esordio è stato drammatico. «Ho la prova assoluta della falsità della politica. C'è subito dopo è arrivata l'ondata delle accuse più generali. Il capo della polizia era lui stesso alla testa di una grossa «gang»: egli proteggeva Paul Léca, il bandito in fuga, garantendone «l'onore e il patriottismo» quando questi aveva delle noie per il suo passato di collaboratore della Gestapo e di Skorzeny in persona. Insomma, secondo Valentin, fu Berteaux che organizzò effettivamente la rapina ai danni della Begum.

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Congheres, intervenne nella polemica fra Filii del Bello e Bonifacio VIII, se ve il papa una dura lettera (formulata), improvvisamente le repliche (monitors) si tenevano dietro l'avvocato come suggeritori (monitors, giudici) ed infine coloro che sostituivano l'avvocato (morators) quando questi voleva riprendere fiato. Gli avvocati al tempo di Ulpiano già erano costituiti in corporazioni chiamate col-

«L'ordine degli avvocati ha avuto una indicata introduzione, ma non è passato a un carattere di legge divenendo modesta. Non erano ammessi, come oggi, a Roma i tribunali loro. Con la scoperta della P. dette di Giustiniano, fatta francesi, durante il saccheggio di Amalfi (1155), l'avvocato prese grande impulso. originale manoscritto di Purdeto rilegato in oro, oggetto di adorazione nel Lazio della Repubblica, a renze, dove era depositato, scoperta della stampa diffusa questa preziosa opera. Al tempo dei processi di streghe l'avvocato si è riperta di gravi responsabilità sebbene non siano mancati oratori, come Cornelio Agripa, che hanno sfidato i fulmi dell'Inquisizione, per denunciare l'obbrobrio di tabernacoli.